

INTERVISTA. PARLA IL SEGRETARIO DELLA CISL **LUIGI SBARRA**, ALLA VIGILIA DELLA GRANDE ASSEMBLEA NAZIONALE DEL 5 DICEMBRE

# MA LA PREVIDENZA NON È UN **BANCOMAT**

**Se il sindacato cavalca l'antagonismo a tutti i costi snatura il suo ruolo col rischio di renderlo irrilevante**



**«Si continua a tagliare e tassare invece di garantire un futuro ai giovani. Abbiamo presentato una legge per la partecipazione dei lavoratori ai profitti delle aziende. Lo sciopero? Non sempre è utile»**

di **Francesco Anfossi**

«È sbagliata la stretta sulle pensioni e l'ulteriore penalizzazione per chi ricorre a Quota 103, così come è inaccettabile ridurre le aliquote e i rendimenti dei futuri trattamenti pensionistici di medici, infermieri, personali degli enti locali, maestre d'asilo. Inoltre non condividiamo le restrizioni su Ape sociale e Opzione donna. Volevamo una riforma che partisse da una vera separazione tra spesa previdenziale e assistenziale», spiega il segretario della Cisl **Luigi Sbarra**, alla vigilia dell'Assemblea organizzativa nazionale di Roma, il 5 dicembre. «Sarebbe stata una risposta ai giovani e alle donne, in modo da assicurare una pensione contributiva di garanzia e incentivi alla previdenza complementare. E invece si continua a considerare le pensioni solo un bancomat per fare cassa».

**I motivi della mobilitazione sono stati gli stessi dello sciopero generale di Cgil e Uil. Eppure siete stati divisi. Perché?**

«Ci sono sensibilità distinte

nell'interpretare l'azione e il ruolo del sindacato e diversi modi di valutare i risultati della nostra mobilitazione e della trattativa con il Governo. Perché negare che è anche grazie all'azione sindacale se abbiamo raggiunto importanti risultati in manovra? Oggi più che mai è importante guardare in faccia la realtà, confrontarsi senza pregiudizi con tutti i Governi e le controparti datoriali, spiegando ai lavoratori quello che è frutto di negoziato. Se invece il sindacato cavalca l'antagonismo a tutti i costi, strizza l'occhio alla politica o ai movimenti, snatura il suo ruolo con il rischio di renderlo irrilevante».

**Perché lo sciopero generale è per voi un errore in questa fase? Lei lo ha definito una forma di protesta "ottocentesca".**

«Guardi, per noi lo sciopero generale è lo strumento estremo dell'azione sindacale, l'ultima strada da percorrere visto che grava non poco sulle tasche dei lavoratori, crea disservizi ai cittadini e finisce con il riversare il conflitto nei luoghi di lavoro e nelle imprese che nulla hanno a che fare con i contenuti della manovra. Ci sono altri mezzi efficaci di pressione da intraprendere, come è stata la nostra manifestazione nazionale che ha portato a Roma, sabato 25 novembre, più di 13 mila persone provenienti da tutta Italia. L'iniziativa si è svolta senza incidere minimamente sulle attività occupazionali dei partecipanti. E abbiamo ugualmente lanciato con forza e determinazione proteste e proposte che spero possano essere raccolte dal Governo».

**Sulla precettazione di Salvini e dell'Authority chi aveva ragione? Giusto limitarlo?**

«Nessun ministro può pensare di mettere in discussione il giusto esercizio del diritto allo sciopero. In Italia le regole sono chiare, a garanzia sia dei sindacati sia dei cittadini. La legge 146 fissa dei vincoli precisi al fine di contemperare il diritto costituzionale allo sciopero con quello delle persone a usufruire dei servizi essenziali. Tutti farebbero meglio a lasciare le valutazioni alla Commissione di garanzia, organismo tecnico, indipendente e autonomo».

**Come mai la Cisl, insieme a Cgil e Uil, ha firmato contratti collettivi che prevedono stipendi sotto**

**la soglia di povertà, come quelli della vigilanza non armata?**

«È una ricostruzione che non corrisponde alla realtà. In primo luogo in tutti i settori dove esiste il contratto collettivo, il salario è la sommatoria di vari istituti come la tredicesima, le ferie, il welfare aziendale, le maggiorazioni istituti questi che fanno alzare la retribuzione oraria media ben oltre la soglia di povertà. Il problema è firmare i contratti alla scadenza e non dopo 7/10 anni come è accaduto nel caso della vigilanza non armata. Il Governo dovrebbe sanzionare le imprese e le associazioni che si rifiutano di rinnovare i contratti ed evitare gare di appalto al massimo ribasso».

**Spesso le organizzazioni cattoliche, come la Caritas, sembrano fare azione di supplenza rispetto ai sindacati. Nella difesa della dignità dei poveri, nell'assistenza, perfino nella tutela dei diritti.**

«Riconosciamo pienamente i meriti e la funzione sociale con cui la Caritas e altre associazioni attraverso le proprie strutture operano sul territorio nazionale per contrastare la povertà e l'emarginazione sociale. Ma il sindacato rimane un grande baluardo democratico di tutela dei diritti di lavoratori e pensionati, di salvaguardia delle fasce deboli della società. Le nostre sedi nel territorio, i nostri patronati e caf, sono la garanzia di presidi di assistenza e consulenza gratuita dove operano, infaticabili, tanti nostri bravi operatori vicini a quanti hanno più bisogno, promuovendo esperienze di cittadinanza attiva e combattendo le solitudini delle persone».

**Avete presentato la legge sulla partecipazione dei lavoratori sui profitti delle aziende? Ci sono le condizioni per questa svolta?**

«Lunedì abbiamo depositato a Roma presso gli uffici della Camera dei Deputati centinaia di miglia-

ia di firme. La nostra campagna per la raccolta consensi sulla legge di iniziativa popolare sulla partecipazione organizzativa, finanziaria, gestionale, consultiva ha riscosso grande adesione e interesse dei lavoratori, dei cittadini, del mondo economico e accademico. Ora tocca al Governo e alle forze politiche raccogliere questa sfida. La partecipazione è la vera riforma istituzionale che serve al nostro Paese, la vera opportunità per alzare i salari, contrastare le delocalizzazioni, qualificare e sostenere le aziende virtuose che applicano i contratti, investono in innovazione e nuove tecnologie, sviluppano modelli partecipativi che danno ai delegati anche più incisivi poteri di controllo sulla sicurezza e sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro e un ruolo attivo nelle decisioni e nell'organizzazione dell'impresa. L'auspicio è che il Parlamento trasformi presto in legge la nostra proposta, affidando alla contrattazione collettiva il compito di favorire nuova cultura partecipativa per rigenerare un nuovo rapporto tra capitale e lavoro, tra lavoratori e impresa». ■



### la curiosità

In Italia i contributi previdenziali sono al 33 per cento, con il 25 per cento a carico del datore di lavoro. **Sono i più alti nell'Ue** e, secondo l'Ocse, nei Paesi industrializzati. In Francia i contributi non raggiungono il 26%, in Germania sono al 19%. Il nostro sistema è simile a quello francese che, pur non avendo i baby-pensionati, è anch'esso in crisi





**EX BRACCIANTE  
AGRICOLO**

A sinistra, **Luigi Sbarra**, 62 anni. Ha iniziato la propria esperienza sindacale con la Federazione dei braccianti agricoli. Sopra, la protesta contro il taglio delle pensioni della **Cisl** del 25 novembre scorso.

